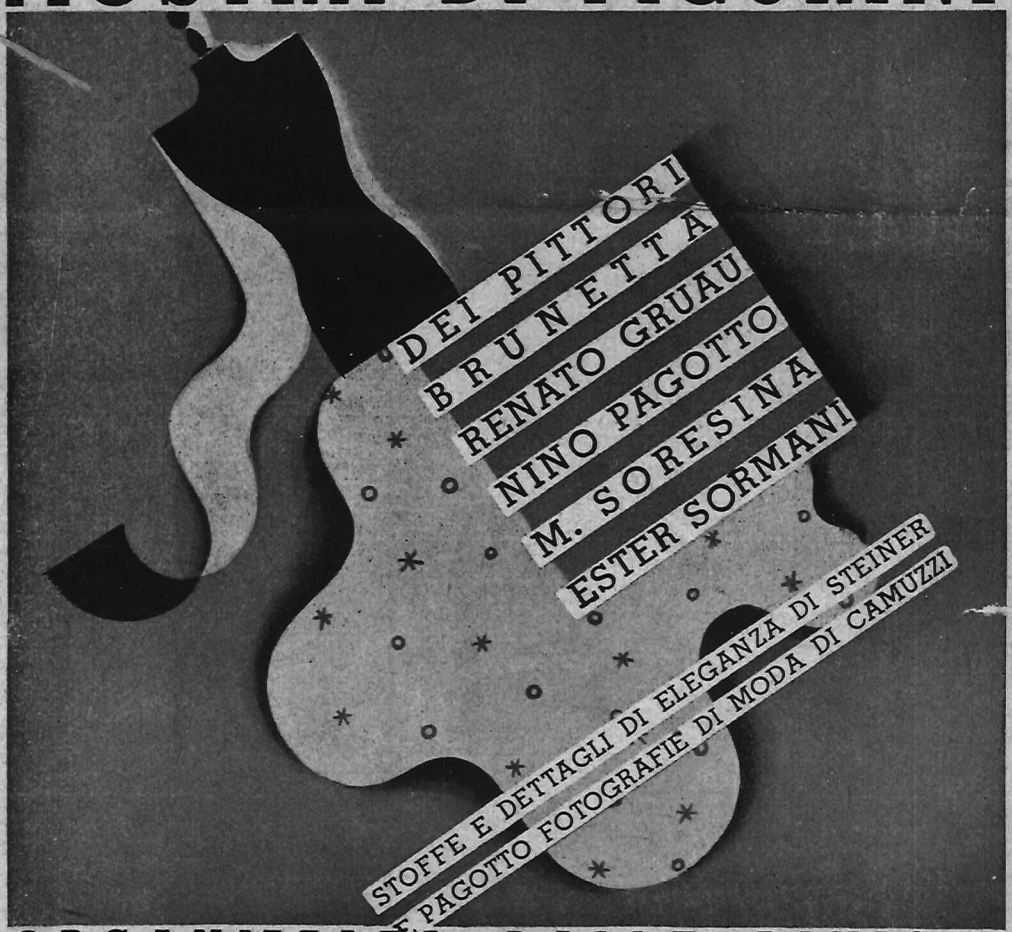
IL MILIONE

13

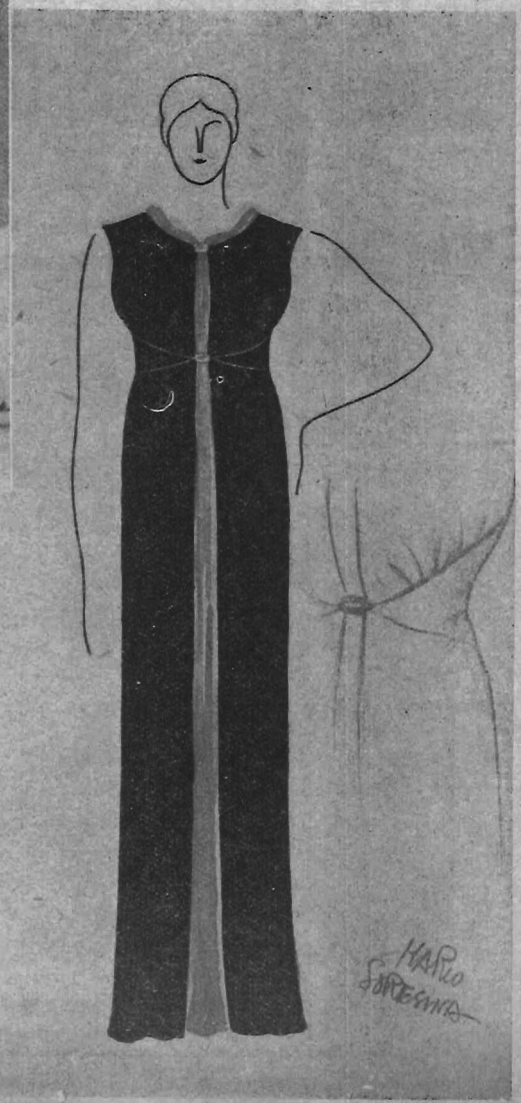
19 APRILE - 1 MAGGIO 1933 XI - CONTO CORRENTE POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542

MOSTRA DI FIGURINI



ORGANIZZATA DALLE RIVISTE
LIDEL - VESTA - PER VOI SIGNORA



ESPONIAMO DELLA MODA

È la prima volta che a Milano in una galleria d'arte dove generalmente si tengono esposizioni di pittura, architettura e scultura, viene ordinata una mostra di moda. Certamente il fatto susciterà presso tutti coloro che sono impreparati a considerare il fatto arte come un fatto spaziato, una certa meraviglia, e certi commenti.

Noi spieghiamo subito, e insistiamo perchè il nostro lettore intenda, che è assurdo considerare l'arte con punti di vista riservati a circoscritti settori. Noi riteniamo che l'arte, questa cosa la più *inutile*, é un'espressione che investe non solo il tempo, ma le cose, e proprio le cose anche più minute. Il vestito, per esempio. La moda è come la grande cisterna cui si attinge per la preparazione di quella che si dice generalmente l'arte pura. Noi diamo molta importanza alla moda, e le stesse polemiche che noi intraprendiamo per una pittura vivente, oppure per una

Partecipano a questa mostra i **pittori**

BRUNETTA
GRUAU
PAGOTTO
SORESINA
SORMANI
STEINER

e il **fotografo**

CAMUZZI.

Vengono presentati alcuni **modelli** eseguiti sui figurini dei pittori, dalle **Case di Moda**

BERNASCONI
D'AVANZO
PALMER
RADICE

la sera di inaugurazione ed una seconda volta che verrà annunciata durante il corso della mostra.

architettura razionale, intendiamo realizzarle per adeguare alle nostre idee e ai nostri più reali bisogni, la moda.

La moda, ognuno lo sa, è sempre rimasta al di fuori della discussione. La critica che ha preso in considerazione i tremila mediocri, o grandi, pittori che nella penisola ormai hanno l'abitudine di ordinare le loro personali, non si è mai curata di esercitare la sua funzione relativamente a un abito. Un abito bello è arte quanto un quadro bello. Corrispondono a cattive foggie, cattivi dipinti, cattive statue, cattive case.

Mettiamoci a fare della critica sulla moda. Cominciamo a stabilire se un abito è bello o è brutto, ribelliamoci a tutto ciò che ci viene imposto dai nostri sarti come quintessenza di buona estetica. Si sono visti quest'anno indosso alle donne dei tagli veramente ridicoli, che non sappiamo spiegarci donde siano venuti, noi che ci siamo preso questo diabolico e dispettoso piacere di osservare il pubblico femminile così carnevalescamente ricoperto.

Tutto arriva da una mecca, la così detta mecca dell' arte, dove si fa bel tempo e cattivo tempo, predisponendo gli acquazzoni in fatto di moda. Noi tutti sappiamo, ed anzi un' apposita battaglia è stata intrapresa, che dobbiamo assolutamente uscir fuori dall' influenza accennata, per crearci una nostra moda femminile, corrispondente a quello che è il nostro spirito, secondo la moralità del nostro tempo. Per crearci una moda italiana noi dobbiamo metterci a considerare le cose della moda con puntualità, con serietà, con ossessione: con quel tifo che è benefico e inculcato agli italiani per quel che riguarda l' architettura. La moda è un grazioissimo problema d' arte. È inutile cominciare dal quadro di eccezione. Bisogna cominciare a fare buona, pura, simpatica, contrassegnata di gusto e tempo, la scatola dei fiammiferi. Risalire alle cose che gli artisti non prendono mai in considerazione, l' illustrazione di un sillabario, il disegno di un francobollo postale, l'insegna di un negozio, su su fino a quella che si chiama l' arte pura, che dovrebbe essere come il grande diamante, il punto più alto di arrivo. Sarebbe ingeneroso che noi ora infliggessimo ai nostri lettori un disegno dimostrativo, dal punto di vista storico, di quanto affermiamo. Ma ognuno ripensi alle cose del 400, mettiamo.

Si diceva dunque che per crearci una moda italiana è necessario creare un tifo. Ecco che con questa prima esposizione di disegni, di modelli, di materiale di moda, noi vogliamo suscitare nel pubblico che abitualmente viene al Milione a vedere i pittori e gli scultori di avanguardia un interesse artistico su questo problema.

Perciò nessuno pensi che sia un' esposizione di ripiego: esso le dà lo stesso valore che ha dato e che darà alle mostre di pittura, per agevolare nel pubblico la comprensione dei problemi che sono relativi al settore vastissimo della moda.

Presentazione di manichini, conversazioni, discussioni: tutto ciò che potrà servire alla messa a punto e a fuoco del problema, sarà fatto. Noi invitiamo per questo tutti i nostri amici a considerare la mostra intrapresa con la migliore simpatia, e come un avvenimento destinato a suscitare della imitazione e dell' attrazione. Poi vedremo a mostra conclusa quali saranno stati i frutti: sicuramente frutti buoni.

P. M. BARDI.

TEMPERATURE

Continuiamo dallo scorso numero la citazione della "Gazzetta del Popolo„.

. . . . . Ci limitiamo a dire che queste aste di cosiddetta « arte commerciale » sono i più insidiosi e richiamanti centri per la propaganda di quel pessimo gusto che non è nè novecentesco nè ottocentesco, ma resta e resterà la espressione di una cattiva educazione e di una banalità che soltanto una tenace ed assidua propaganda culturale e artistica potrà rendere sempre più limitate e ristrette...

« Qualcuno — impreparato — abbocca sempre. Così mentre magari a pochi passi da queste sale d'asta ci sono insigni pubbliche Gallerie ricche di capolavori antichi e moderni sempre disertate e mentre molte esposizioni collettive, di gruppo e personali si aprono e si chiudono nelle grandi città tra la più desolante indifferenza, vengono quotidianamente buttate via decine di miliaia di lire in acquisti di roba senza valore ».

L'altro è di Pietro Solari, che scrive da Berlino delle sue esperienze di collezionista principiante. Si tratta delle manie e delle pene del collezionista di quadri antichi: ma poichè esse non sono gran che diverse di quelle del suo collega di quadri moderni, ne offriamo qui alcune fra le più amene:

« Più dei quadri, io credo che il collezionista vero ami la caccia al quadro, la scoperta; insomma la pena e il rischio, la fatica della sua arte, che non lo appassionerebbe tanto se non fosse innanzi tutto un diporto, come la caccia o la pesca. Non merita il nome di pescatore chi, tornando col paniere vuoto dal fiume, va a riempirlo in pescheria...

« Pesca e caccia sono diporti nobilissimi, signorili *ab antiquo*: non è oltraggio chiamarli in paragone col diporto di chi cerca quadri antichi. Ma non è similitudine intera. Il collezionista è anche un esploratore, che predilige le zone segnate con l'*hic sunt leones* degli antichi geografi, e un giuocatore d'azzardo, che paga del suo, anticipata una posta di cui ignora il valore vero; e non è raro il caso che, credendo di portarsi a casa con pochi solderelli un capolavoro, si trova ad aver pagato uno sproposito per una crosta...

« La fantasia che ha mobilissima e infiammabile, quasi sempre lo fa correre a nomi di alto fusto, Tintoretto, Tiziano, Botticelli, Piero della Francesca, con un entusiasmo infantile, che le sue cognizioni di storia dell'arte arrivano a stento a frenare. Gli costa uno sforzo penoso staccarsi da quei nomi; e sì che un

IN GALLERIA

RAFFAELLO GIOLLI ha tenuto nelle ultime sere le 2 conferenze annunciate, su Renato Paresce e sulla posizione del pubblico di fronte all'arte moderna. Quest'ultima è specialmente riuscita una riunione vivace per le discussioni che dopo la conferenza hanno offerto i quadri di Marius Ledda presenti nelle sale.

ERNESTO PISANI — che ebbe da noi nella stagione corrente una personale (N. 5 del Bollettino) — è stato presentato nelle ultime settimane dalla Galleria d'arte di Roma con una quarantina di opere fra dipinti e disegni. Anche in questa occasione il giovane artista milanese ha avuto una larga accoglienza dalla stampa.

IN MAGGIO
10 PITTRICI

LA MOSTRA DEGLI ARGENTINI a Roma, che avevamo annunciato erroneamente come avvenuta nel corrente mese — riportando in ritardo un comunicato dell'Agenzia Ala — è già passata a Milano, ospite del Castello Sforzesco. Josè Leon Pagano ha tenuto una di queste sere al Circolo Filologico la sua conferenza sui rapporti culturali italo-argentini. Molti degli artisti argentini che espongono sono a Milano, ed hanno trovato una fraterna accoglienza nei camerati di qui, specialmente fra quegli italo-argentini, che, come il nostro Lucio Fontana, partecipano alla mostra del Castello.

IN UN'ASTA ALLA GALLERIA GERI di 76 opere, in gran parte del solito 800, la sera del 3 corr., sono apparsi 1 De Pisis, 1 Salietti, 1 De Chirico e 2 Sironi. Inutile dire che il banditore ha usato di tutta la sua ironia e il pubblico ha sciolto la sua allegria più matta attorno a questi pittori che alla Geri possono ancora essere dei martiri. Molta gente, per esimersi dalla fatica di rifarsi una sensibilità e una cultura, sciupa an-

cora colla sua arguzia discrete sommette — benchè sempre in diminuzione — in un'arte supervalutata e senza avvenire. Fra i Sorbi, i Luigi Nono, i Ciardi e tanti ignoti e dimenticati, un De Chirico di prima maniera ha dovuto così essere ritirato a L. 2200, un Sironi 50 per 60 è stato salvato a 160 da un mercante direttamente interessato all'artista, un Salietti ritirato a 1000, sempre senza offerte, e un altro Sironi ritirato con una natura morta di De Pisis senza aver toccato le 10 lire. Un pubblico disposto a far un poco di carnevale in piena quaresima alle spalle di questi rappresentanti della pittura contemporanea, ha trovato tutto il suo sollazzo. Lo strano è che, con tanto mercato novecentista, nessun sforzo venga mai fatto da forze economiche che si impegnano altrimenti in modo cospicuo, per salvare un poco il decoro delle tendenze che rappresentano. Appena fuori dello stretto giro d'affari che alimenta un assorbimento ingente, non appare nessuna manifestazione di una attività vasta e conseguente nel pubblico — per evitargli episodi di questo genere, che consentono qualche apparenza di vero alle più sciocche affermazioni antimoderne.

Se si sostituisse la retorica con una moralità economica sana e sincera, cioè con una pratica più umile e schietta — invece di nascondere dietro facciate monumentali troppe pigrizie e troppe meschinità — verrebbero evitati questi piccoli ma virtuali coefficenti del disordine di oggi.

PITIGRILLI ha avuto un grande successo in Inghilterra col suo romanzo « L'esperimento di Pott », edito da Bodley Head. La critica, informa l'Agenzia « Ala », *ha salutato entusiasticamente il romanzo dell'autore italiano e il* « Daily Telegraph » *dice che « L'esperimento di Pott » è la più sensazionale rivelazione di quest'anno. Intanto Pitigrilli è stato invitato dall'Accademia Reale Ungherese a tenere a Budapest un corso di conferenze.*

semplice sguardo alla pittura e all'arte del nostro tempo basterebbe a convincerlo che se i nomi dei pittori conosciuti da tutti sono oggi dieci o quindici, i pittori degni di questo nome sono almeno due o tremila. Ciò non impedirà al collezionista del duemila e trecento di riconoscere in ogni tela del nostro secolo e del nostro Paese uno Spadini, un Tosi, un Casorati, un Carrà....

« Il collezionista che si porta a casa un nuovo acquisto è come l'innamorato la prima volta che gli riesce di rimanere a quattr'occhi col caro bene. Non si sazia di rimirare la sua conquista, la mette in dieci luci diverse, l'osserva sotto la lente e il godimento si esalta e si trova in una egoistica certezza. « Adesso è roba mia ». Qui l'avarizia, in buon senso latino, ha una sua giustificazione. Pare che col possesso, il pregio dell'opera d'arte aumenti: meno forse per l'amor proprio e delle proprie cose, che per l'agio offerto al proprietario di moltiplicare a suo piacimento la contemplazione del dipinto. Donde nasce poi quello che si chiama il valore di affezione, vale a dire un valore misurato con un metro che muta mille volte, a seconda di mille circostanze e combinazioni. Muta anche l'affetto, che aumenta col tempo, per forza d'abitudine: e come per gli amatori di musica l'abitudine non attenua ma intensifica e rinvigorisce il piacere. Controprova: il collezionista non è di solito gran frequentatore di musei e gallerie, come il semplice amatore. Probabilmente non gli piace esporsi al supplizio di Tantalo, in mezzo agli inestimabili tesori raccolti in una fuga di sale.. (Il ladro della *Gioconda* doveva essere un collezionista sbagliato). Ma ciò che più lo infastidisce è il non poter soffermarsi davanti a un quadro solo il tempo strettamente necessario (almeno un'ora) per prenderci confidenza e « vederlo ». Il disgraziato si trova come sull'orlo d'un abisso. Per poco che lasci correre l'occhio, accanto al quadro che sta contemplando vede un quadro anche più degno di ammirazione: e accanto a quello un altro, un altro, un altro ancora, a perdita d'occhio. Che fare? Il collezionista finisce per lasciarsi prendere la mano e fare indigestione di squisitezze. A un certo punto la testa gli gira ».

R I V I S T E

L'ORTO di febbraio-marzo contiene:

Giannino Marescalchi: Valore e grandezza delle illusioni. Gius. Marchiori: Semeghini e i Veneti. Umberto Saba: La malinconia amorosa (poesia). Giannino Marescalchi: Morte di un'attrice (racconto). N. C. C.: Casorati. Coerenza dei ruminanti (seduta della Camera del 13 marzo: discorso Cascella ecc.). « Nord-Est » è dedicato a Cesco Tomaselli che ha scritto del ponte sulla Laguna. « Mercato » invece a Ojetti, ai divisionisti, al prossimo Giudizio Universale, a Carrà, a De Chirico, alle terze pagine, alla stazione di Firenze, a Soffici, alle Case Popolari di Bologna, a Colacicchi, alla retorica di certi fascisti, ad una festa del « Tantal » ecc. Recensioni del « San Bernardino da Siena » di Piero Bargellini, ed. Morcelliana, e del « Martini » di Lo Duca, Collez. Scheiwiller. Disegni di Corazza, Semeghini, Poggeschi, Juti Ravenna, Larionow, Carlo Savoja.

LA CABALA, rassegna di poesia dell' " Italia Vivente „ di Roma, è uscita nel suo primo *quaderno*. La possiamo presentare, questa volta, colle considerazioni di X Y sull' " Italia Letteraria „ del 9 corr. " .... si presta a qualche osservazione .... sulla inanità di certe polemiche intorno al buono o al cattivo patriottismo dei poeti e alla natura essenziale della poesia. Messi in ordine alfabetico i poeti compresi in questo primo numero vanno da Bartolini, Betti, Calcagno, Capasso, De Mattei, Ferrari, Grande, Jenco, Moscardelli, Mucci, Nardelli, Randi, Saba, Sarfatti, Ungaretti, Valentini, Valeri, Villaroel, Virdia, a Yeats (vers. V. Signorelli). Ebbene come va, vorremo domandare, che, nemmeno a farlo apposta, in nessuno di tutti e venti i componimenti scelti e raccolti canta dichiaratamente un *poeta civile*? Tutti disfattisti? Tutti rinchiusi nella torre d'avorio? Nessuno in linea? Con tutto ciò, nessuno si sognerà di muovere al direttore della nuova rivista l'accusa di scarso e difettoso civismo. Bella disparità di trattamento. Come se non fosse vero per tutte le riviste che i poeti, a qualsiasi genere appartengano, nascono quando vuole il cielo e non quando lo pretende la terra. Si tratta di scovarli, incoraggiarli, aiutarli, difenderli, imporli.... Concludendo: se, per quanto bello e bene assortito, un fascicolo come questo combinato da l' " Italia Vivente „ l' avessimo messo insieme noi.... Apriti cielo: solita frateria, solita camarilla, solita chiesuola, soliti altarini..... „. Ecc.

IL VENTUNO 14. Contiene:

Le opere universitarie: questione di stile. (Il *corsivo* del V.). Sergio Fadin: Razionalismo vita pratica, con note: 1.ª, la stazione di Firenze che il V. giudica " tutt'altro che brutta, ma inopportuna ", essendo anche lui contro il concetto di stazione monumentale. (Questa idea, nella discussione sulla stazione di Firenze, si fa sempre più largo); 2.ª, sulle poltrone in metallo *(a esse)*; 3.ª, sulle accuse di antitalianità in architettura, al cui proposito (finalmente!) il V. scrive: " Possibile che ancora non si sia capito che per fare qualcosa di significativo oggi bisogna partire da concetti di universalità e non campanilistici? che una moda italiana, p. es., non ha ragione di esistere se non è la più sagace interprete delle esigenze pratiche? " (Poichè non esiste una pratica *italiana*) „ Così solo (la moda) potrà far da maestra, essere universale, vestire all' italiana? Fare del folclore anche nei panni? Italia! Paese del turismo. Una moda italiana perchè sia veramente moderna e conquistatrice non può esser che pratica e cioè razionale „. P. M. Pasinetti: Una giovanetta insidiata (racconto). Mario Tobino: Piccola cronaca di farmacia. Cucina: dedicata al " Pensiero „ di Bergamo; ad una recensione del " Corriere della Sera „ nientemeno che ad un libro polemico di.... Aldo Mazza sui figurini della moda; alla " Rivista dei giovani per la cultura e la vita cristiana ", al " Secolo Fascista ", che trova nei nostri studenti troppa.... cultura liberale; a " Cimento „ ed alla gioventù " mandolinista „; ad un ameno bando di una " giornata fucina „. R. F. Selvatico: Della serietà (nell' interloquire in cose d'arte, sul voler dire la propria opinione ad ogni costo ecc. Un tema oggi importantissimo). F. P.: Il cinema in Italia: III. Film di propaganda (politica, turistica, ecc.). Cronache dello schermo.

Poeti del Cinema: Victor Sjöström (il cineasta svedese, che creò " Il Vento „). Ferruccio Bonfiglio: Conversazione con Pirandello. Umbro Apollonio: " Trovarsi „ di Pirandello. Ferruccio Bonfiglio: Cronache della ribalta (Roxy, di Barry Conners; Ruota, di Ces. Vico Ludovici). Architettura razionale a Venezia: le risposte all'inchiesta del " Ventuno „. Quella di Gino Brustolan è interessante, favorevole. Gino Visentini non vorrebbe a Venezia costruzioni *strettamente* razionali, meglio i razionalisti di Piacentini, ma se ci fosse della fantasia non si farebbero tanti formalismi; bisogna essere meno funzionali, ma fare il *comodo* e il *necessario*, e in conclusione a Venezia ogni architettura va bene, purchè abbia del gusto e dell'arte. Aldo Mayer afferma che fare del razionalismo a Venezia sarebbe come mettere delle tendine di velluto al Colosseo, e conclude che anche qualche futurista innamorato abbia dato in gondola a Venezia uno tra i più ardenti dei propri baci. L'arch. Arduino Berlam di Trieste è colpito dalla domanda del V. nel punto più delicato e più drastico dell'angoscioso dibattito intimo da cui è travagliata l'anima dell'artista contemporaneo, e si rifugia nell'invidiabile privilegio dell'elasticità e del buon senso dell'anima latina per implorare che, malgrado tutte le necessità dell'architettura civile, sorella dell'architettura navale, si risparmi il cuore di Venezia, poichè non è lecito introdurre in un gioiello antico un pezzo di duralluminio, nè calzare una Venere antica con scarpine di lacca. (Forse l'arch. Arduino Berlam credeva che il V. volesse demolire Palazzo Ducale per ricostruirlo razionalmente: così che se avesse voluto sapere da lui in quale stile vada ricostruita una casa crollata nel centro di Venezia, ne saprebbe ora come prima). Nevio Tonino Rosso di Sestri G. vuol ancora sognare, e pertanto confonde ancora il 900 col razionalismo. Giuseppe Malara di Reggio Calabria, che fa tanto lo spregiudicato nel suo " Periscopio ", trova che le costruzioni razionali in vista di San Marco deturperebbero il volto della città unica. Invece Elvo Puccinelli scrive da Viareggio che a Venezia occorre, in linea estetica, architettura razionale in quanto classica, e teme l'eccesso di formula razionalista, giacchè ora razionale è ancor troppo letterario, libresco, cinematografico, ancor troppo arte decorativa.

Ed è interessante constatare questi effetti dell'essersi dovute fare in Italia troppe discussioni di principio, e sopratutto dell'aver fatto troppo razionale scenografico e troppo falso-razionale in confronto al troppo poco *costruire* razionalmente bene e nel senso largo della parola. È un fatto che s'è fatto posto al razionalismo là dove eran più secondarie ed effimere le sue realizzazioni: fra i cartoni della " Cines „ e della Mostra della Rivoluzione. E così hanno potuto lavorare da architetti alcuni abili pittori, accanto ad ottimi architetti occupati a fare della cattiva pittura che fortunatamente è riuscita un buon cartellonismo....

È chiaro che si impone una revisione di valori.

Noi conosciamo alcuni dei pochissimi architetti cui si potrebbe arrischiare di affidar Venezia. Ve ne diciamo uno, del quale risponderemmo in pieno: Pietro Lingeri. Ma sappiamo già che all'occorrenza verrebbe chiamato Piacentini o Muzio o qualche altro convertito al razionalismo negli ultimi tre giorni. Per il che siamo anche noi contrari a costruire razionalmente a Venezia. Tanta fatica per far sempre la strada a costoro? Lasciamo questa città del sogno agli architetti in stile, pel giubilo delle coppie domenicali e dell'*intelligenza* italiana.

E sconsigliamo il V. dal continuare a riprodurre queste risposte, se non vuol prender gli aspetti della rivista di Longanesi e far sfilare surrealisticamente tutti i " misteri d'Italia „. Innanzi a tanto borghesismo connaturato e sostenuto con la storia alla mano, dagli Etruschi a Garibaldi, a questa marea dell'incultura urbanistica, estetica, civile, cediamo almeno Ve-

architettura razionale, intendiamo realizzarle per adeguare alle nostre idee e ai nostri più reali bisogni, la moda.

La moda, ognuno lo sa, è sempre rimasta al di fuori della discussione. La critica che ha preso in considerazione i tremila mediocri, o grandi, pittori che nella penisola ormai hanno l'abitudine di ordinare le loro personali, non si è mai curata di esercitare la sua funzione relativamente a un abito. Un abito bello è arte quanto un quadro bello. Corrispondono a cattive foggie, cattivi dipinti, cattive statue, cattive case.

Mettiamoci a fare della critica sulla moda. Cominciamo a stabilire se un abito è bello o è brutto, ribelliamoci a tutto ciò che ci viene imposto dai nostri sarti come quintessenza di buona estetica. Si sono visti quest'anno indosso alle donne dei tagli veramente ridicoli, che non sappiamo spiegarci donde siano venuti, noi che ci siamo preso questo diabolico e dispettoso piacere di osservare il pubblico femminile così carnevalescamente ricoperto.

Tutto arriva da una mecca, la così detta mecca dell' arte, dove si fa bel tempo e cattivo tempo, predisponendo gli acquazzoni in fatto di moda. Noi tutti sappiamo, ed anzi un' apposita battaglia è stata intrapresa, che dobbiamo assolutamente uscir fuori dall' influenza accennata, per crearci una nostra moda femminile, corrispondente a quello che è il nostro spirito, secondo la moralità del nostro tempo. Per crearci una moda italiana noi dobbiamo metterci a considerare le cose della moda con puntualità, con serietà, con ossessione: con quel tifo che è benefico e inculcato agli italiani per quel che riguarda l' architettura. La moda è un grazioissimo problema d' arte. È inutile cominciare dal quadro di eccezione. Bisogna cominciare a fare buona, pura, simpatica, contrassegnata di gusto e tempo, la scatola dei fiammiferi. Risalire alle cose che gli artisti non prendono mai in considerazione, l' illustrazione di un sillabario, il disegno di un francobollo postale, l'insegna di un negozio, su su fino a quella che si chiama l' arte pura, che dovrebbe essere come il grande diamante, il punto più alto di arrivo. Sarebbe ingeneroso che noi ora infliggessimo ai nostri lettori un disegno dimostrativo, dal punto di vista storico, di quanto affermiamo. Ma ognuno ripensi alle cose del 400, mettiamo.

Si diceva dunque che per crearci una moda italiana è necessario creare un tifo. Ecco che con questa prima esposizione di disegni, di modelli, di materiale di moda, noi vogliamo suscitare nel pubblico che abitualmente viene al Milione a vedere i pittori e gli scultori di avanguardia un interesse artistico su questo problema.

Perciò nessuno pensi che sia un' esposizione di ripiego: esso le dà lo stesso valore che ha dato e che darà alle mostre di pittura, per agevolare nel pubblico la comprensione dei problemi che sono relativi al settore vastissimo della moda.

Presentazione di manichini, conversazioni, discussioni: tutto ciò che potrà servire alla messa a punto e a fuoco del problema, sarà fatto. Noi invitiamo per questo tutti i nostri amici a considerare la mostra intrapresa con la migliore simpatia, e come un avvenimento destinato a suscitare della imitazione e dell' attrazione. Poi vedremo a mostra conclusa quali saranno stati i frutti: sicuramente frutti buoni.

P. M. BARDI.

La Galleria assicura ai suoi Espositori l'efficienza del seguente tramite di Case fornitrici:

Trasporti anche dall'estero
con tutte le operazioni doganali

INNOCENTE MANGILI

CASA DI SPEDIZIONI fondata nell'anno 1816
Soc. Anon. cap. L. 9.000.000 inter. versato
Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 13
telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio Fiera 42818
telegrammi: MANGILI - C. P. E. Milano N. 132

Bergamo, Busto Arsizio, Como, Domodossola, Gallarate, Genova, Legnano, Luino, Monza, Palazzolo, Prato, Venezia, Chiasso.

RAPPRESENTANZE:

Biella, Firenze, Modane, Pontebba, Postumia, Tarvisio, Torino, Trieste, Verona, Bari, Roma, Basilea, Parigi, Vallorbe.

CASA ALLEATA:

ELEFANTE-MANGILI S. A. - Napoli
Corrispondente n Italia dell'organizzazione
SCHENKER & C.

Casa specializzata nel trasporto di opere d'arte:
la grande manifestazione artistica di Londra;
la Biennale di Venezia;
la Triennale di Monza;
la Mostra d'arte sacra di Padova;
la Mostra dell'ottocento di Roma; ecc.

Spedizioniere ufficiale delle Fiere Internazionali di Milano e di Bari.

CASA SPECIALIZZATA per traslochi in tutto il mondo.

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 13585

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi; Imballatori a Brera per la R. Sovraintendenza alle Belle Arti di Milano;
Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930.

Fotografie FOTO ABENI

Galleria Vitt. Emanuele - MILANO - Telef. 87565

RITRATTI - FOTOGRAFIE INDUSTRIALI
SPECIALIZZATO IN RIPRODUZIONI DI OPERE PITTORICHE E D'AMBIENTI

Fotoincisioni A. DE PEDRINI

Via Vallarsa, 6 - MILANO - Telefono 81838

Cornici CESARE BIGANZOLI

68, Corso Garibaldi MILANO Telef. 66 722

Cornici legno intagliato, "guilloché" e moderne
Montature all'inglese - Passe-partout

Ritagli da giornali e riviste

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 191 Dirett ore U. Frugiuele
Via G. Compagnoni, 28 MILANO Telef. 53335

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli.
Servizio particolarmente accurato per gli artisti espositori

Nei progetti di decorazione e di arredamento degli ambienti il

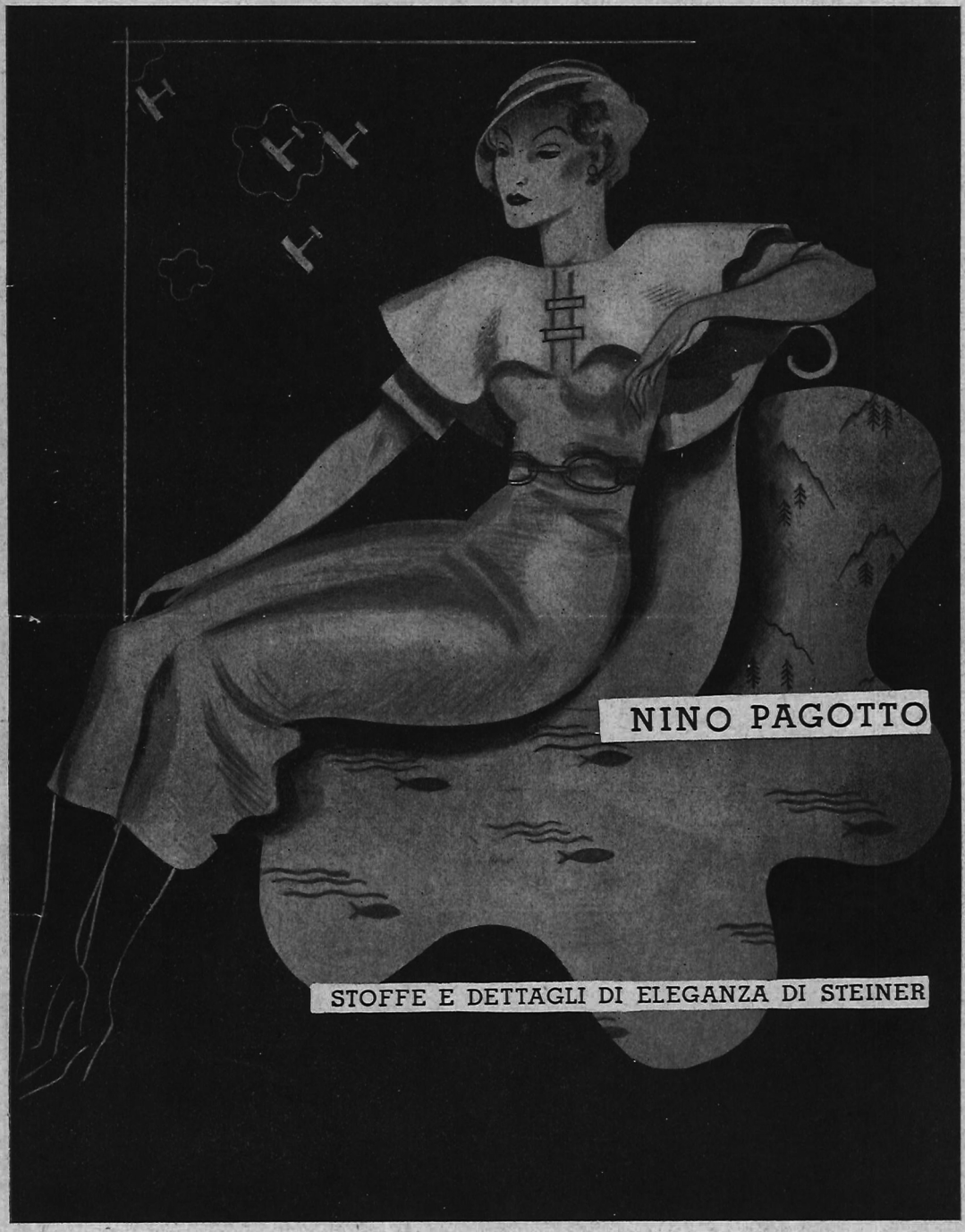
LINOLEUM

offre agli architetti risorse preziose per la creazione di pavimenti intonati allo stile moderno.

A RICHIESTA SI INVIANO
CAMPIONI E PREVENTIVI

SOCIETA' DEL LINOLEUM
MILANO - VIA M. MELLONI, 28
ROMA - VIA S. Maria in Via, 37
FIRENZE - Pzza S. Maria Novel. 19

Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*
Stampato nella Tipografia "ECONOMICA" in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 323


NINO PAGOTTO
STOFFE E DETTAGLI DI ELEGANZA DI STEINER